

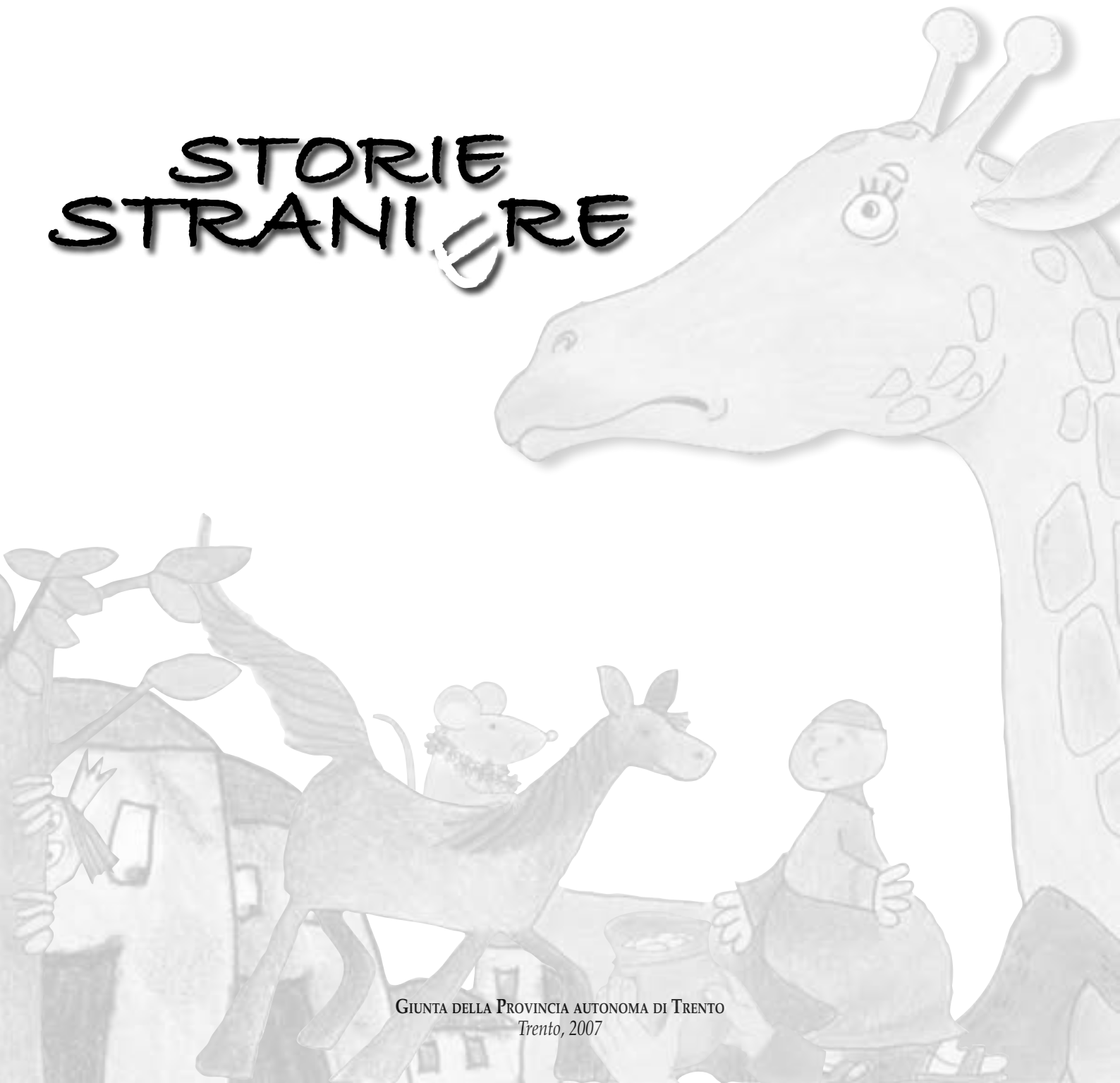


Provincia autonoma di Trento
Dipartimento Istruzione

STORIE STRANIERE



STORIE STRANIERE



GIUNTA DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Trento, 2007



GIUFÀ IL CAVALLO E L'ASINO

Maghreb

Un giorno Giufà camminava per la strada e vide un bel cavallo.

Lo guardò meravigliato e disse:

“Cosa ci fai qui, cavallo? Non hai un padrone?”. Poi Giufà si incamminò, ma il cavallo gli andò dietro...

Giufà disse allora al cavallo: “Non venirmi dietro! Non voglio problemi con il tuo padrone.”. Però il cavallo non capiva e continuava a seguirlo. Allora Giufà montò sul cavallo e si diresse verso la città.

Andò alla Centrale di Polizia e il cavallo entrò dietro di lui. Giufà incontrò il capo della Polizia e gli raccontò la vicenda.

Il capo disse: “Giufà, terremo questo cavallo nella Centrale per un mese e se nessuno lo richiede il cavallo diventerà tuo.”.

Giufà lasciò il cavallo nell'ufficio della Polizia e se ne andò.

جُأ تَرَكَ الْحِصَانَ فِي مَكْتَبِ الشَّرْطَةِ وَدَهَبَ.

وَبَعْدَ شَهْرٍ... رَجَعَ جُأ إِلَى الْمَدِينَةِ وَقَابَلَ رَئِيسَ الشَّرْطَةِ.

قَالَ لِحُأ: "لَمْ يَأْتِ أَحَدٌ لِيَطْلُبَ الْحِصَانَ. وَلِهَذَا سَعَّطِيهِ لَكَ عَلَى شَرْطِ أَنْ تَدْفَعَ ثَمَنَ مَا أَكَلَهُ طِيلَةَ الشَّهْرِ".

دَفَعَ جُأ ثَمَنَ الْأَكْلِ وَ صَارَ مَبْتَهَجًا يَنْتَظِرُ لِيَأْخُذَ الْحِصَانَ...

وَلَكِنْ بَدَلًا مِنْ الْحِصَانَ الْجَمِيلِ أُعْطِيَ رَئِيسُ الشَّرْطَةِ جُأ حِمَارًا نَحِيفًا.

الْحِمَارُ الْعَنِيدُ لَا يُرِيدُ أَنْ يَمْشِيَ.

فِي ذَلِكَ الْحِينِ كَانَ رَئِيسُ الشَّرْطَةِ يَرْكَبُ الْحِصَانَ الْجَمِيلَ.

فَهَمَّ جُأ أَنْ رَئِيسَ الشَّرْطَةِ قَدْ أَخَذَ الْحِصَانَ لِنَفْسِهِ.

فَكَّرَ جُأ فِي حِيلَةٍ يَسْتَعِيدُ بِهَا حَقَّهُ فَدَهَبَ إِلَى السُّوقِ.



Dopo un mese... tornò in città e andò alla Centrale di Polizia.

Il capo della Polizia disse a Giufà: “Nessuno è venuto a chiedere indietro il cavallo, perciò te lo daremo. Per averlo però devi pagare il prezzo di ciò che ha mangiato durante il mese.”.

Giufà pagò il prezzo del cibo e tutto contento aspettò di riprendere il cavallo...

Ma, al posto del bel cavallo, il capo della Polizia diede a Giufà un asino magro.

L'asino, testardo, non voleva camminare.

Intanto Giufà vide il capo della Polizia cavalcare il bel cavallo e capì allora che lo aveva tenuto per sé.

Allora pensò a un modo per riprendere ciò che gli spettava di diritto e andò al mercato.

Cominciò a dire a tutti quelli che incontrava:

“Il capo della Polizia ha un segreto prodigioso: riesce a trasformare i cavalli in asini e gli asini in cavalli. Porta il tuo asino dal capo della Polizia e ti darà un cavallo al suo posto!”.

قال لِحُجَا: "لم يَأْتِ أَحَدٌ لِيَطْلُبَ الْحِصَانَ. وَلِهَذَا
سَنُعْطِيهِ لَكَ عَلَى شَرْطٍ أَنْ تَدْفَعَ ثَمَنَ مَا أَكَلَهُ طَيِّلَةَ
الشَّهْرِ".

دَفَعَ حُجَا ثَمَنَ الْأَكْلِ وَ صَارَ مَبْتَهَجًا يَنْتَظِرُ لِيَأْخُذَ
الْحِصَانَ...

وَلَكِنْ بَدَلًا مِنَ الْحِصَانِ الْجَمِيلِ أُعْطِيَ رَئِيسُ
الشَّرْطَةِ حُجَا حِمَارًا نَحِيفًا.

الْحِمَارُ الْعَنِيدُ لَا يُرِيدُ أَنْ يَمْشِيَ.

فِي ذَلِكَ الْحِينِ كَانَ رَئِيسَ الشَّرْطَةِ يَرَكِبُ
الْحِصَانَ الْجَمِيلَ.

فَهَمَّ حُجَا أَنْ رَئِيسَ الشَّرْطَةِ قَدْ أَخَذَ الْحِصَانَ
لِنَفْسِهِ.

فَكَّرَ حُجَا فِي حِيلَةٍ يَسْتَعِيدُ بِهَا حَقَّهُ فَذَهَبَ إِلَى
السُّوقِ.

أَخَذَ يَقُولُ لِكُلِّ مَنْ يُقَابِلُهُ:

"إِنَّ رَئِيسَ الشَّرْطَةِ عِنْدَهُ سِرٌّ عَجِيبٌ إِنَّهُ يَسْتَطِيعُ

أَنْ يُحَوِّلَ الْحِصَانَ إِلَى حِمَارٍ وَالْحِمَارُ إِلَى

حِصَانٍ، خُذْ حِمَارَكَ إِلَى رَئِيسِ الشَّرْطَةِ وَسَوْفَ

يُعْطِيكَ حِصَانًا بَدَلًا مِنْهُ".



A quelle parole tutta la gente accorreva curiosa. Il sultano vide tutto e voleva sapere la verità.

Il sultano chiamò Giufà e gli chiese come facesse il capo della Polizia a trasformare i cavalli in asini e gli asini in cavalli.

Giufà raccontò la storia al sultano e gli disse: “Dopo che ho pagato il cibo del mese per il cavallo, il capo della Polizia mi ha dato il cavallo, ma dopo che lo aveva trasformato in un asino.”.

Il sultano chiese a Giufà: “Qual è la prova che dici il vero?”.

Giufà mostrò al sultano il foglio su cui c’era il conto del cibo del cavallo.

Il sultano chiamò il capo della Polizia e gli chiese se avesse trasformato il cavallo in asino e l’asino in cavallo.

Il capo della Polizia disse che Giufà era un bugiardo, ma il cavallo si diresse verso Giufà e si strofinava contro di lui come se lo conoscesse da molto tempo.

Il sultano allora capì qual era la verità.

Diede il cavallo a Giufà e mise il capo della Polizia in prigione.

سَمَعَ السُّلْطَانُ كَلَامَ النَّاسِ وَأَرَادَ أَنْ يَعْرِفَ الْحَقِيقَةَ
كَيْفَ يُحَوِّلُ رَئِيسُ الشَّرْطَةِ الْحِصَانَ إِلَى حِمَارٍ،
وَالْحِمَارَ إِلَى حِصَانٍ؟

السُّلْطَانُ نَادَى حُجَا وَسَأَلَهُ كَيْفَ يُحَوِّلُ رَئِيسُ
الشَّرْطَةِ الْحِصَانَ إِلَى حِمَارٍ.

حُجَا حَكَى الْحِكَايَةَ لِلْسُّلْطَانِ؛ ثُمَّ قَالَ لَهُ:

" وَبَعْدَ أَنْ دَفَعْتُ أَكْلَ الْحِصَانِ مُدَّةَ شَهْرٍ أَعْطَانِي
رَئِيسُ الشَّرْطَةِ الْحِصَانَ وَلَكِنْ بَعْدَ أَنْ حَوَّلَهُ إِلَى
حِمَارٍ."

السُّلْطَانُ سَأَلَ حُجَا: " وَمَا الدَّالِيلَ عَلَى صِحَّةِ
كَلَامِكَ؟"

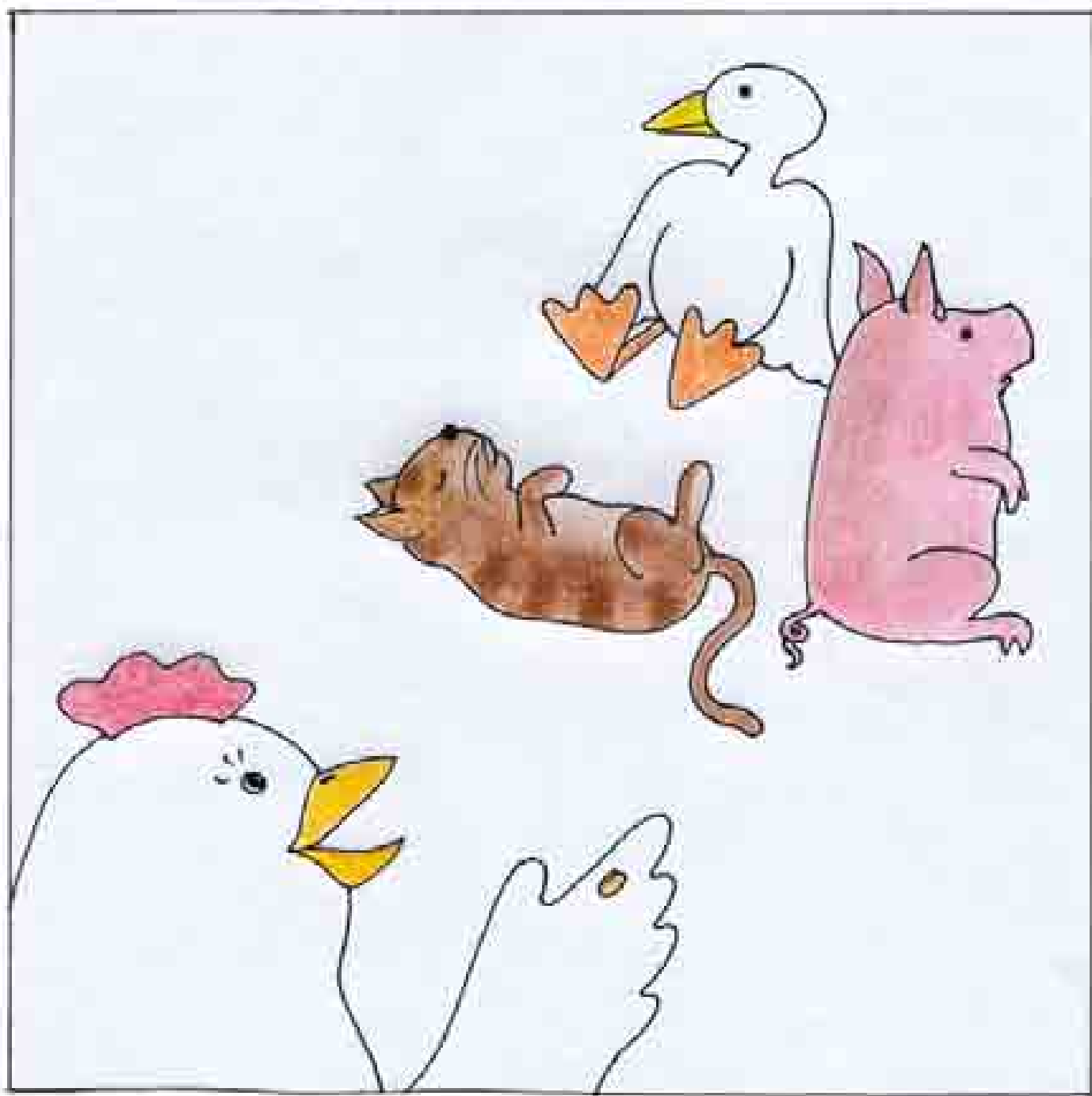
حُجَا قَدَّمَ لِلْسُّلْطَانِ الْوَرَقَةَ الَّتِي فِيهَا حِسَابُ أَكْلِ
الْحِصَانِ.

أَمَرَ السُّلْطَانُ بِإِحْضَارِ رَئِيسِ الشَّرْطَةِ وَسَأَلَهُ هَلْ
حَوَّلَ الْحِصَانَ إِلَى حِمَارٍ، وَالْحِمَارَ إِلَى حِصَانٍ.

رَئِيسُ الشَّرْطَةِ قَالَ إِنَّ حُجَا كَذَّابٌ وَلَكِنْ فِي هَذِهِ
اللَّحْظَةِ حَضَرَ الْحِصَانُ وَمَشَى إِلَى حُجَا وَأَخَذَ

يَحْتَكُ بِهِ كَأَنَّهُ يَعْرِفُهُ مِنْ زَمَنٍ طَوِيلٍ

فَهِمَ السُّلْطَانُ الْحَقِيقَةَ. أَعْطَى لِحُجَا الْحِصَانَ وَ
وَضَعَ رَئِيسَ الشَّرْطَةِ فِي السِّجْنِ.



LA GALLINA E IL SEME

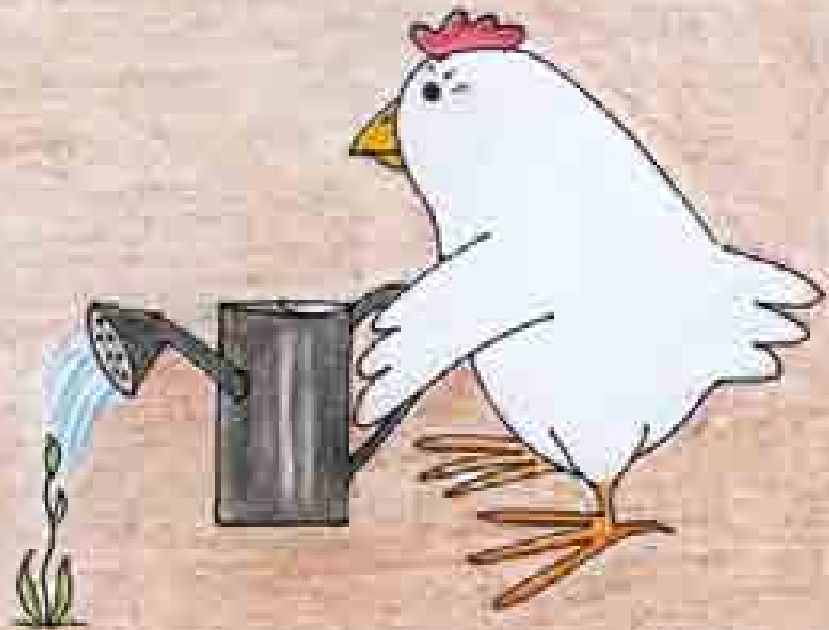
Sud America

La Gallina Miranda trovò un chicco di grano e disse: “Lo seminerò!”.
Chiamò i suoi amici per scavare un buco nel terreno.
“Ahi, ahi, mi fanno male i piedi!” disse la Papera Juanita.
“Ahi, ahi, mi fa male la schiena!” disse il Porcellino Pablito.
“Ah, ho troppo sonno!” disse il Gatto Miguelito.

LA GALLINA Y LA SEMILLA

Sud América

La Gallina Miranda encontró un grano de trigo y dijo: “¡Lo sembraré!”.
Llamó a sus amigos para escavar un hoyo en el suelo.
“¡Ay, ay, me duelen los pies!” dijo la Gansa Juanita.
“¡Ay, ay, me duele la espalda!” dijo el Cerdito Pablito.
“¡Ah, tengo mucho sueño!” dijo el Gato Miguelito.



La Gallina Miranda allora fece tutto da sola.
Con il becco e le zampe seminò il chicco
e lo coprì con la terra.
La Gallina Miranda ogni giorno lo
innaffiava e lo curava con amore.
Finché un giorno spuntò una piantina.
Prima era piccola piccola, poi sempre più
grande.
La Gallina Miranda lavorava lavorava
lavorava.
I suoi amici si divertivano, correvano e
giocavano.
Ma un giorno la Gallina Miranda vide che
la sua pianta era diventata una spiga.
Allora colse la spiga matura, la macinò e fece
la farina.

La Gallina Miranda entonces hizo todo sola.
Con el pico y las patas sembró el grano y lo
cubrió con la tierra.
La Gallina Miranda cada día lo regaba y lo
cuidaba con amor.
Hasta que un día apareció una plantita.
Primero era pequeña pequeña, después cada
vez más grande.
La Gallina Miranda trabajaba trabajaba
trabajaba.
Sus amigos se divertían, corrían y jugaban.
Pero un día la Gallina Miranda vió que su
planta se había convertido en una espiga.
Entonces cogió la espiga madura, la molió e
hizo la harina.





Con la farina preparò una torta molto molto buona.

“Che bella torta!” disse Papera Juanita.

“Come sarà buona!” disse Porcello Pablito.

“Che acquolina in bocca!” disse Gatto Miguelito.

Ma la gallinella non li ascoltò.

Chiamò i suoi pulcini e mangiò la torta con loro.

“Voi siete fannulloni! – disse la Gallinella Miranda – Chi non lavora non mangia!”.

Con la harina preparó una torta muy muy buena.

“¡Qué linda torta!” dijo la Gansa Juanita.

“¡Cómo será buena!” dijo el Cerdito Pablito.

“¡Se me hace agua la boca!” dijo el Gato Miguelito.

Pero la gallinita no los escuchó.

Llamó a sus pollitos y se comió la torta con ellos.

“¡Vosotros sois holgazanes! – dijo la Gallinita Miranda – “¡El que no trabaja no come!”.